

## 5. Economia e lavoro

Intervento di Jürg Heim

Promuoviamo un'economia circolare, il ritorno alla produzione locale e un maggior sostegno alle piccole e medie imprese. Auspichiamo la deglobalizzazione e la rilocalizzazione.

Proponiamo la società del bene comune, basata sulla cooperazione e sulla solidarietà piuttosto che sulla competitività.

Ci impegniamo per una riduzione sostanziale della burocrazia, come pure di nuove norme, tasse e balzelli che indeboliscono le PMI, che rappresentano il 90% del tessuto economico della Svizzera. Tutte le attività economiche e professionali dovrebbero avere una funzione positiva per la collettività.

Sosteniamo un'economia locale che dia priorità ai lavoratori indigeni e un mercato del lavoro che regolamenti eticamente lo statuto di tutti i lavoratori, inclusi i lavoratori frontalieri e stranieri. No al dumping salariale e no a salari troppo elevati a manager e di certe categorie professionali.

L'industria non può e non vuole autoregolarsi, vediamo tutti i danni del neoliberismo: l'aumento della povertà generalizzata e la ricchezza sempre più concentrata in pochi gruppi di potere a cui spesso appartengono multinazionali che fagocitano le piccole e medie imprese.

Vogliamo un utilizzo etico del denaro pubblico in tutti gli ambiti, inclusa la sanità e senza l'usura delle banche, un'ottimizzazione delle spese pubbliche e un miglior controllo atto a evitare la corruzione sugli appalti, il nonnismo e spese eccessive o inutili. Le aziende elettriche, idriche, eccetera devono ridurre i loro costi e ritornare al servizio e sotto il controllo del popolo, con prezzi che non devono essere dettati da speculazioni.

Puntiamo alla sovranità alimentare: la produzione agroalimentare dev'essere rispettosa dei cicli naturali, è fondamentale optare per la permacultura e per l'agricoltura biologica e biodinamica.

Siamo contrari alla produzione di alimenti geneticamente modificati, trattati con additivi tossici, agli alimenti senza esplicita dichiarazione sul prodotto e contenenti insetti e larve in polvere. Fino a un anno fa larve e insetti erano soggetti a disinfestazione se trovati nelle case e la farina era ritenuta avariata se li conteneva.

L'iper-digitalizzazione, la robotizzazione e l'introduzione dell'intelligenza artificiale in tutti gli ambiti lavorativi comportano effetti gravosi per la salute dovuti all'elettrosmog. Nel 2015 i medici per l'ambiente nel rapporto Berenis (commissionato dalla Confederazione) dichiaravano che il 5% della popolazione, più di 400.000 persone, accusava sintomi di elettrosensibilità.

I Problemi causati dall'elettrosmog sono destinati ad aumentare in modo esponenziale con l'implementazione delle tecnologie di nuova generazione, esse causeranno inevitabili problemi anche per l'ambiente a causa della loro voracità energivora. Internet consuma già oggi il 10% dell'energia globale, con il 5G entro il 2030 questo consumo potrà passare al 50%. Se non facciamo nulla si prevede che da qui al 2030 le TIC (Tecnologie dell'informazione e comunicazione) avranno un consumo energetico pari alla produzione di 1000 centrali nucleari della grandezza di quella di Gösgen.

Ma soprattutto assisteremo a una perdita di posti di lavoro senza precedenti, si stima la perdita di interi settori lavorativi e molte professioni scompariranno. La tanto decantata intelligenza artificiale sostituirà il lavoro umano causando l'aumento della disoccupazione e della precarietà, ma anche la perdita di relazioni umane, si prospetta che il 50% dei posti di lavoro andrà perduto nei prossimi anni: cito dal libro "la quarta rivoluzione industriale" di Klaus Schwab a pagina 55 : " Sostituzione del lavoro umano. Molte attività lavorative, in particolar modo quelle caratterizzate da mansioni ripetitive e manuali, sono già state automatizzate. Altre andranno incontro alla stessa sorte, in quanto la capacità degli strumenti informatici in termine di elaborazione dei dati continua a crescere in maniera esponenziale. Prima di quanto si possa prevedere, le principali attività di diverse occupazioni (avvocati, analisti finanziari, medici, giornalisti, contabili, assicuratori e bibliotecari) potrebbero essere parzialmente o completamente automatizzati."

Il World Economic Forum, promotore della quarta rivoluzione industriale, suggerisce agli Stati di prepararsi a sedare rivolte popolari e di adottare il reddito di cittadinanza per sopperire alla mancanza di lavoro, inoltre fa riferimenti alla popolazione cinese che meglio si adatta ad accogliere i cambiamenti in corso in quanto già abituata a un maggior controllo sociale, un invito nemmeno velato ad adottare il modello cinese.

Con tali premesse il mercato del lavoro sarà sempre più standardizzato e il tasso di disoccupazione galoppante, se la popolazione e il mondo politico non opporranno un netto rifiuto a tecnologie che mirano a sostituire il lavoro umano. Molti giovani, al termine della formazione, non avendo una prospettiva per il futuro, svilupperanno sempre più spesso dipendenze, depressione e pensieri suicidali: infatti, le statistiche dimostrano aumenti allarmanti a livello delle cure psichiatriche e morte per suicidio. Lo stesso vale poi per gli over 50 che fanno già ora fatica a ritrovare un nuovo posto di lavoro e molti di loro si sentono socialmente inutili.

La deriva sociale che la tecno-digitalizzazione promette di essere devastante: ci imporrà stili di vita non condivisi, aumenteranno il controllo sociale e le limitazioni delle nostre libertà, rendendo di fatto la persona umana superflua e inconsistente.

Siamo contrari al portafoglio digitale, composto da identità e valuta digitali, grazie al quale lo Stato può attuare il controllo sociale e imporre stili comportamentali con gravi limitazioni delle libertà individuali.

Manifestare per i propri diritti o una giusta causa può comportare in futuro il blocco del conto come è già successo per i camionisti che manifestavano in Canada contro le misure Covid.

Noi ci batteremo perché l'economia e il lavoro siano finalmente umanizzanti e al servizio delle popolazioni. Il bene comune deve essere il perno dell'economia e del lavoro e l'etica e il rispetto devono prevalere in tutti gli ambiti: tra le parti (condizioni di lavoro) nella produzione e distribuzione, nella salvaguardia dell'ambiente e delle materie prime.

Portare umanità ed etica nell'economia risolverebbe i grandi temi dell'umanità, ci regalerebbe la pace, la giustizia, la solidarietà, un giusto tempo per la famiglia e l'accudimento dei figli, una migliore armonia sociale e gioia di vivere.